

S. Alessandro si separa dai suoi compagni

I santi martiri, ripresa la marcia, giunsero a un villaggio di nome « Boschetto », non lontano da Como e là in pace rimasero nascosti.

Alessandro invece lasciati gli altri fratelli Cassio, Severo, Secondo, Licinio, Carpofofo ed Essanto, continuò la marcia in un'altra direzione.

Catturato è riportato a Milano. Massimiano ordina la decapitazione.

Nel frattempo Massimiano, colto da pazzia, sguinzagliò i suoi soldati con l'ordine di scovare e condurgli subito i futuri martiri.

I soldati partiti, trovarono Alessandro, lo ricondussero entro le mura di Milano e lo consegnarono al crudelissimo Massimiano.

Allora Massimiano comandò: « Offri il sacrificio agli dei immortali, se vuoi essere nostro amico; ti ho fatto venire unicamente per questo, perché tu sacrifichi agli dei. Ho scoperto che tu hai abbandonato i nostri dei e che ti sei fatto cristiano ». E dicendo questo comandò che gli fosse messo davanti l'altare, coperto con le tovaglie e poi disse ad Alessandro: « Avvicinati e offri il sacrificio! »

Il santo Alessandro, confermato nella grazia del Signore, gli rispose: « O Cesare Massimiano, tu brami esercitare un grande potere e io ti posso rispettare come re della

terra, ma non ti posso amare come Dio ». E Cesare a lui: « Ti condanno a morte, se non offri il sacrificio ». Ma il santo Alessandro, pieno di Spirito Santo, gli rispose coraggiosamente: « La morte, che tu mi infliggi, è vita presso Dio; infatti allontanandomi da questo mondo vado incontro a una vita più grande nella quale avrò il possesso del più giusto dell'universo, creatore di me e di voi ». Colpito da questa inattesa risposta, Cesare diede l'ordine di trattenerlo e con queste parole dolci cercava di convincerlo: « Anche se rifiuti di offrire il sacrificio, o Alessandro, dà la tua approvazione e unisciti a coloro che offrono il sacrificio ».

Alessandro non rispondeva al tiranno e allora Cesare diede l'ordine ai servi di preparare l'altare coi sacrifici. Il santo Alessandro, guardando il cielo, disse: « Oh, se il Signore, che tutto concede a coloro che lo pregano nel nome di Cristo, mi concedesse una così grande grazia di potere convertire la tua volontà alla conoscenza del Signore e di togliere da te questa stoltissima incredulità. Ma tu hai questo male incurabile: legato come sei per tradizione a questa stolta religione, non vuoi accogliere la fede cristiana. Io invece sono stato chiamato da colui che un tempo promise di chiamare tutte le genti alla sua grazia.

Risparmiami dunque i tuoi consigli diabolici: pentiti, riconosci la malvagità delle tue azioni, e credi nel Dio vivo che ha creato il cielo e la terra ».

Massimiano, rimasto colpito da tanto coraggio, rispose: « Fino a questo momento mi sei stato amico, così che ho comandato di usare dolcezza nei tuoi riguardi. Ma poiché tu hai risposto usando un linguaggio troppo libero, comando che tu sia considerato come dispregiatore e colpevole nei confronti del sacrificio preparato.

Massimiano sguinzagliò
i suoi soldati
con l'ordine di scovare e
condurgli subito
i futuri martiri.



Il santo Alessandro all'udire queste parole, rifiutandosi, per la propria utilità, di piegare le sue ginocchia, gli rispose: « Il tuo comando mi fa ridere. Io adoro il Signore del cielo, che mi ha liberato dall'inganno in cui tu ti trovi ancora avvinto e mi ha fatto conoscere la sua legge, e mi ha comandato di non adorare le statue di legno o di marmo, che tu ora adori e veneri. Ma perché dire altre parole? Muovi, o tiranno, la spada. Sebbene da te mi sia concesso di perdere soltanto le mie ricchezze, tuttavia io non aderisco tanto alla tua iniquità, quanto alla giustizia di Dio, della cui grazia ho meritato di essere partecipe; e non sia mai che, per una piccola soddisfazione, perda la grazia celeste ».

Questo il beatissimo Alessandro diceva ad alta voce rivolto al tiranno e agli altri che gridavano; e Massimiano turbato comandò subito ai presenti che presentassero al martire un sacrificio già preparato, benché egli non ne volesse sapere, e ordinava ai soldati armati che lo persuadessero. Ma quel beatissimo martire, suscitando più che mai l'indignazione di tutti e deludendo l'iniquità dell'imperatore e i suoi ordini, con un calcio percosse e rovesciò l'altare con tutte le cose sopra disposte. A questo punto Massimiano, tutto inferocito e ribollente d'ira, decise di ucciderlo e lo consegnò a un addetto perché lo conducesse presso gli animali destinati al sacrificio.

Il servo, sguainata la spada, si fermò immobile come stordito e non osava fare nulla contro di lui. Massimiano disse a questo servo: «Stai ancora lì fermo, soldato pigro?» Il soldato Marziano gli rispose: « O mio re, la sua testa sta davanti a me come una montagna, e io tremo tutto ». Conoscendo il motivo, Massimiano lo consegnò ad altri servi perché lo uccidessero.

S. Alessandro fugge a Bergamo dove subisce il martirio.

Poi non molto dopo il beato Alessandro per comando e volontà di Dio fuggì speditamente e raggiunto e passato senza bagnarsi i piedi il fiume Adda, arrivò in un luogo, un tempo denominato « Plotazio », che non era lontano da Bergamo: là il Signore volle che egli ricevesse la corona del martirio e così raggiungesse il suo regno.

Allora il beato martire, ritirandosi in un fitto cespuglio, pregava il Signore che guidasse il corso del suo martirio. Subito giunsero i soldati incaricati di tagliargli la testa. Al vederli Alessandro si rallegrò tutto, perché era sicuro che la sua preghiera era stata esaudita. I soldati si fermarono dicendogli: « Per comando dell'imperatore siamo stati mandati a giustiziarti col taglio del collo ».

Pieno di gioia a questo comando, il santo martire Alessandro chiese dell'acqua, si lavò le mani, si inginocchiò e piegando verso terra il suo collo, così pregò: « Benedetto sei tu, o Dio, che concedi cose buone a coloro che degnamente ti conoscono; benedetto sei tu, che sei paziente verso i peccatori e gli infedeli, e chiami coloro che vivono nell'errore a conoscerti. Benedetto sei tu, che scendesti negli inferi per la nostra risurrezione e hai fatto conoscere la tua verità ai persecutori che ti rifiutavano. Benedetto sei tu, che nella tua misericordia rialzi coloro che cadono. Benedetto sei tu che rifiuti i sacrifici degli animali e accogli volentieri le preghiere dei tuoi fedeli. Benedetto sei tu che collabori con coloro che credono in te, per sottomettere loro i demoni. Benedetto sei tu che concedi il pentimento dei peccati a coloro che ti abbandonano e ti sei degnato di dare in dono la stessa ricompensa a coloro che giungono all'ora undicesima. Benedetto sei tu, che hai



Il servo,
adempiendo
l'ordine del re,
gli tagliò la testa.

allontanato da me oggi l'ignoranza dell'empia religione pagana e mi hai unito a coloro che venerano il tuo nome mostrandomi come vinto il mio persecutore. Benedetto sei tu che, togliendomi dalla venerazione degli idoli, mi hai innalzato alla grandezza delle tue buone opere, e mi hai liberato dal potere dell'imperatore. Benedetto sei tu che mi hai ricondotto nel tuo santo ovile e hai confermato la mia mente nella tua verità. Benedetto sei tu, che mi hai donato il tesoro di così grandi beni, introducendomi nel cammino della tua verità per mezzo di Gesù Cristo. Benedetto sei tu che hai ammaestrato e fortificato il tuo atleta con le tue sante parole e hai spento i dardi infuocati del diavolo. Dammi, o Dio la tua grazia perfetta che hai promesso di dare a coloro che ti amano ».

Così pregò il beatissimo Alessandro, e guardando il cielo affidò al Signore il suo spirito dicendo: « Nelle tue mani, o Dio, affido il mio spirito ».

E dopo piegò la testa. Il servo, adempiendo l'ordine del re, gli tagliò la testa.

Sepoltura del santo.

Alcuni giorni dopo una matrona castissima e piena di meriti, di nome Grata, trovò il beato corpo e piena di gioia lo raccolse e lo portò in un suo campicello, che si trovava presso le mura della città di Bergamo e lo seppellì in un luogo decoroso, ungendolo con profumi.

Il beato martire Alessandro subì il martirio per Cristo sotto l'imperatore Massimiano, sette giorni prima delle calende di settembre (= il 26 agosto), e fu sepolto presso le mura della città di Bergamo, in onore del Signore e con ogni cristiana cura.

In questo luogo il Signore, supplicato per i meriti di Alessandro sempre ha compiuto prodigi, e ascolta le preghiere di coloro che lo invocano: egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

CONCLUSIONE

È stato detto poco.

Molto è stato sorvolato; moltissimo taciuto e tralasciato.

Non è nostra intenzione anticipare le critiche. Conosciamo i limiti di questo lavoro, ma lo abbiamo ugualmente pubblicato nella speranza che esso faccia da stimolo per altre ricerche più approfondite, più documentate e di più ampio respiro. Con queste note sommarie che contengono alcune informazioni, a volte piacevoli e curiose, senz'altro inedite, sulla chiesa di S. Alessandro, a Mozzate, ci auguriamo di avere dato inizio alla composizione di un mosaico elaborato. La prima tessera è stata inserita; se altre ne verranno forse, col tempo, anche Mozzate potrà vantarsi di conoscere la propria storia.

INDICE

Premessa	7
Gli atti del martirio di S. Alessandro. Introduzione	9
Gli atti del martirio di S. Alessandro. Testo	21

<i>Alessandro, Cassio, Severo, Secondo e Licinio, imprigionati a Milano</i>	23
<i>S. Fedele visita i santi in carcere</i>	24
<i>Conversione dei santi Carpofofo ed Essanto</i>	27
<i>Interrogatorio di Massimiano</i>	28
<i>Fuga dei santi verso Como</i>	31
<i>S. Alessandro giunge a Mozzate? Il miracolo e la chiesa in suo onore</i>	31

<i>S. Alessandro a Mozzate? Storia di una chiesa</i>	35
<i>La chiesa in onore di S. Alessandro a Mozzate. La prima testimonianza</i>	36
<i>Il ritratto del prete Filippo, rettore di Mozzate</i>	37
<i>La prima descrizione</i>	40
<i>Andrea Perego curato di Mozzate per 55 anni</i>	44
<i>Visita pastorale di S. Carlo. Primo restauro della chiesa</i>	48
<i>Il Calendimaggio del 1575</i>	53
<i>La chiesa di S. Alessandro rinnovata</i>	55
<i>1581, 11 di settembre. Giorno della consacrazione della chiesa ad opera di S. Carlo: dies undecimus mensis septembris huic paroeciae Sti Alexandri semper festivus erit</i>	59
<i>Una visita privata di S. Carlo</i>	61
<i>Ancora alcuni interventi</i>	62

<i>Le aggiunte del sec. XVIII</i>	67
<i>Il nuovo altare</i>	68
<i>L'ampliamento</i>	71
<i>La nuova facciata</i>	72
<i>S. Alessandro si separa dai suoi compagni</i>	73
<i>Catturato è riportato a Milano. Massimiano ordina la decapitazione</i>	73
<i>S. Alessandro fugge a Bergamo dove subisce il martirio</i>	78
<i>Sepoltura del santo</i>	81
Conclusione	83
Indice	85

BIBLIOTECA CIVICA COPIA MAGGIORE
N. di E.
..... 7779
data
..... 2 APRILE 83